

(*duenoi*), oggetto facile da trasportare. Ci sono, di fronte a *duenoi* (*testis unus!*) migliaia di $-\delta$. Né è probabile che $-\delta i$ abbia dato $-\delta$, dato che $-ai$ (dove l'*a* è maggiore apertura di *o!*) non dà in latino $-\bar{a}$ (come dovrebbe per corrispondere a $-\delta i > \delta$), bensì, $-ai$: *lunai*, *rosai* (e poi *lunae*, *rosae*, migliaia di volte).

L'italiano della M. non è molto puro. A p. 5, per *esaustività* (?) avrebbe potuto scrivere *completezza* senza alcun danno; a p. 75 *preverbo*, a mio parere, dovrebbe essere *preverbio* (cfr. *avverbio*). *Et similia*.

Dobbiamo, in ogni modo, moltissima gratitudine alla M. per avere dischiuso un nuovo campo di ricerca agli studiosi dei dialetti itàlici.

GIULIANO BONFANTE

Studi su codici e papiri filosofici. Platone, Aristotele, Ierocle, Firenze, Leo S. Olschki, 1992 (Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria», Studi, 129). Un vol. di pp. 252.

La vitalità del progetto del *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini* e la ricchezza delle problematiche ad esso connaturate non sempre possono trovare spazio conveniente ed adeguata trattazione nei volumi destinati alla edizione dei testi. Alla necessità di assicurare una opportuna collocazione a ricerche preliminari o collaterali ed alla esigenza di aprire ad una pluralità di voci i temi in discussione, risponde la serie degli 'Studi e Testi', che si affiancano alla pubblicazione principale, liberi dai condizionamenti da questa imposti.

Questo sesto volume, da poco apparso, è contrassegnato da un titolo necessariamente generico, che non si rivela di grande aiuto per coglierne subito i contenuti e la strutturazione interna, caratterizzata da una parte monotematica codicologica (pp. 7-143) e da una sezione miscelanea di studi su frammenti papiracei di argomento filosofico (pp. 145-249).

La sensazione sottile di sfida sottesa ad un problema che sembra non volersi chiudere e con il quale perciò ci si intende misurare, arricchisce di motivazioni la parte monografica del volume, costituita da undici contributi comprensivamente intitolata *Il Lobcoviciano di Platone sotto analisi paleografica e filologica*.

Il dilemma al quale approdano gli esiti at-

tuali della ricerca consiste tutto nella inconciliabilità delle ragioni filologiche e di quelle paleografiche, portate in campo ai fini di una valutazione complessiva del ms. platonico di Praga Lobcov. VI Fa 1 (*L*) e del suo rapporto con il codice Vindobonensis Suppl. Gr. 7 (*W*). La divaricazione tra il convincimento, generalmente condiviso dai filologi, di una dipendenza di *L* da *W*, anche per la parte recenziere di quest'ultimo (*W* 3, sec. XIV/XV), si è trasformata in vera e propria contrapposizione da quando lo scriba dell'intero codice *L* è stato identificato con lo scriba della sezione antica di *W* (*W* 1, sec. XI/XII). Una retrodatazione dunque, dal secolo XIV che minaccia alle fondamenta la certezza, acquisita per via filologica, della dipendenza di *L* da *W* 3.

A riproporre tutto il peso delle valutazioni paleografiche e codicologiche è L. PERRIA, *A proposito del codice L di Platone. Problemi di datazione e di attribuzione*, 103-36, che riconferma dopo una rinnovata analisi delle specificità grafiche e librerie, la datazione alta di *L* e l'attribuzione di esso allo scriba di *W*. Un ulteriore approfondimento del rapporto tra *L* ed i codici allestiti dal cosiddetto *Anonimo K* porterebbe ad assegnare a quest'ultimo anche la copiatura di *L*.

Il tracciato complessivo dei percorsi filologici battuti sinora, sempre nell'intendimento di individuare i rapporti soprattutto tra *W* e *L* ma anche con altri mss., come *D*, viene presentato da A. CARLINI, *Le vicende storico-tradizionali del Vind. W e i suoi rapporti con il Lobcoviciano e il Ven. Gr. Z 185*, 11-35, che ripercorre, ove possibile, le vicende di questi codici.

La decisa affermazione della natura di *L* quale apografo di *W*, trova documentazione nel riscontro puntuale preparato da E. BERTI, *Cinque manoscritti di Platone (Vind. W, Lobc., Vat. R., Laur. C.S. 54 e 78)*, 37-51, che, nel contempo, stabilisce la dipendenza da *L* del ms. Vat. Gr. 1029 (*R*), a sua volta modello del Laur. C.S. 78, mentre il Laur. C.S. 54 tradisce strette relazioni con *W*.

Al tema principale del rapporto tra *L* e *W* ed alla legittimità di considerare il primo copia del secondo, recano un contributo testimoniale le collazioni del *Teeteto* (M. MENCHELLI, 75-79), del *Simposio* (F. VENDRUSCOLO, 80-82), del *Liside* (S. MARTINELLI TEMPESTA, 83-86), del *Gorgia* (M. BANDINI, 87-90), del *Menone* (S. DE LEO, 91-94), dell'*Ippia Maggiore* (M. MENCHELLI, 95-100), del *Prologo* di Albino (A. AGUS, 101-02).

Sono ancora i problemi del testo platonico ed, in particolare, quelli del *Fedone* a trovare

rilievo nei passi dei P. Petrie I 5-8 (A. CARLINI, *Sul papiro Flinders Petrie I 5-8 del Fedone*, 147-60), frammenti che provano la presenza nel secolo terzo a.C. di una tradizione indipendente da quella che sarà rappresentata dai codici. L'apporto reale dello studio — analizzata la peculiarità del rotolo e ipotizzato l'aspetto originario, fissata l'esatta successione dei pezzi superstiti — si coglie nell'edizione di quei frammenti minori che, trascurati dal primo editore, riconfermano l'atteggiamento testuale alternativo rispetto alla tradizione medioevale. A questo proposito sembrerebbe assumere particolare rilevanza la ricostruzione del frammento L, con *Phd.* 82d4-5, se ad essa non si opponesse l'ipotesi di C. STRACHAN, *Flinders Petrie Papyrus I.7*, 160-62, che preferisce identificare nel medesimo frustolo *Phd.* 67d7-8.

La proposta di ipotesi attributive di autore per frammenti sin qui presentati come adespoti, coinvolge, nei due casi contemplati nel volume, la paternità aristotelica. Con progressi testuali viene riedito (corredato di traduzione italiana) il singolare reperto di Ai Khanoum (M. ISNARDI PARENTE, *Il papiro filosofico di Ai Khanoum*, 169-88), che trasmette un passo dialogico incentrato sul tema della partecipazione delle idee tra loro, di chiara ispirazione platonica. Aristotele è il nome che gode di maggior credibilità per l'autore ed il *Sofista* per il titolo del dialogo ritrovato.

Con minore esitazione, viene suggerita la paternità di Aristotele per i due frammenti maggiori di P. Vindob. G. 26008 e 29329 (G.W. MOST, *Some New Fragments of Aristotle's Protrepticus?*, 189-216). L'individuazione generale degli argomenti — di critica letteraria l'uno, di metodologia scientifica l'altro — e la terminologia usata obbligano a fissarne il collegamento con la produzione aristotelica, che però non annovera passi noti rigorosamente paralleli. L'attribuzione al filosofo di Stagira troverebbe conferma nella affinità concettuale con i capitoli sesto e decimo del *Protreptico* di Giamblico, passi nei quali risulta certa l'utilizzazione pressoché esclusiva del *Protreptico* di Aristotele o comunque di testi aristotelici.

Nel più recente dei volumi pubblicati del *Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini*, I, 1**, Firenze 1992, ha trovato una posizione di grande evidenza (pp. 268-451), la nuova edizione, con traduzione italiana e commento, di P. Berol. 9780 verso, il rotolo con gli *Elementi di etica* di Ierocle Stoico; contemporaneamente a questa, appariva lo studio di V. DELLE DONNE, *Per una nuova edizione dei*

'Principi di etica' di Ierocle Stoico, «Annali dell'Istituto Italiano di Studi Storici», 10 (1987/1988), 113-44 (ma uscito nel 1991). Circostanza questa che ha sollecitato la revisione del testo dato nel CPF ed ha prodotto *Addenda et Corrigenda* (G. BASTIANINI - A.A. LONG, *Dopo la nuova edizione degli Elementi di Etica di Ierocle Stoico*, 221-49) che migliorano, per vari aspetti, la qualità della edizione appena allestita.

SERGIO DARIS

Theophrastus of Eresus, *Sources for his Life, Writings, Thought & Influence*. Edited and translated by WILLIAM W. FORTENBAUGH - PAMELA M. HUBY - ROBERT W. SHARPLES (Greek and Latin) and DIMITRI GUTAS (Arabic) together with A.D. BARKER - J.J. KEANEY - D.C. MIRHADY, D. SEDLEY and M. G. SOLLENBERGER. Part one: *Life, Writings, Various Reports, Logic, Physics, Metaphysics, Theology, Mathematics*. Part two: *Psychology, Human Physiology, Living Creatures, Botany, Ethics, Religion, Politics, Rhetoric and Poetics, Music, Miscellanea*, Leiden - New York - Köln, E.J. Brill, 1992 (Philosophia Antiqua. A series of Studies on ancient Philosophy. Volumes LIV, 1-2). Due voll. di pp. VIII - 465 e VII - 705.

I due volumi che raccolgono tutti i frammenti di Teofrasto di Ereso sotto la direzione di William W. Fortenbaugh, rispondono ad una lunga attesa. La grande produzione scientifica del successore di Aristotele non è infatti pressoché conservata attraverso la tradizione diretta (l'elenco di Diogene Laerzio V 42-50, dove sono numerose le ripetizioni, ma non manca qualche lacuna, ricorda i titoli di 224 opere, alcune in più volumi): di certi suoi scritti sono conservati estratti, parafrasi e metafrasi antiche e tardoantiche; un piccolo numero di papiri conserva brani di testi che potrebbero essergli attribuiti; ma per lo più il suo pensiero è ricostruibile solo indirettamente, attraverso le numerose citazioni di successivi autori sia greci, sia latini, sia arabi.

La presente edizione offre per la prima volta un panorama completo delle teorie e della fortuna di Teofrasto dall'età antica al basso Medioevo attraverso la tradizione indiretta greca, latina e araba; nelle Appendici ai due volumi sono aggiunti anche tutti i frammenti di testi papiracei che, privi di una esplicita segnalazione della paternità dei bra-